

## Italia sostenibile Una road map verde per il Recovery

DANIELA PASSERI

PAGINA 5



DANIELA PASSERI

■ ■ Se fosse una corsa, dovremmo correre dieci volte più velocemente. Negli ultimi 5 anni l'Italia ha tagliato le sue emissioni di gas serra di soli 1,4 MtCO<sub>2</sub>-eq all'anno, mentre per allinearci agli obiettivi dell'Ue sul clima, dovremo cambiare passo e tagliare 17MtCO<sub>2</sub>-eq all'anno da qui al 2030. Il trend degli ultimi anni, del resto, è allarmante: dal 2014 al 2018 le rinnovabili in Italia sono cresciute meno del 7%, contro il 14% della media europea e il 16-18% di Francia, Germania e Spagna.

Sono i numeri presentati ieri alla Conferenza nazionale sul clima organizzata da Italy for Cli-

**DALLA CONFERENZA NAZIONALE SUL CLIMA LE RICHIESTE AL GOVERNO**

## Gas serra, l'Italia taglia meno del resto d'Europa. Una road map verde per il Recovery Fund

mate (Ifc) l'iniziativa promossa da Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e un gruppo di imprese (Chiesi, Conou, Davines, e2i, Illy, ING) in preparazione della COP26, con il patrocinio di Ministero dell'Ambiente, Enea e Ispra. Oltre agli obiettivi, Ifc indica come raggiungerli nei vari settori economici, con una road map climatica che vuole essere soprattutto un'indicazione su come spendere i finanziamenti del Recovery Fund, visto che dovranno essere dedicati per il 37% al clima.

**Industria.** Da sola genera un terzo delle emissioni di CO<sub>2</sub> dell'Italia, ma è anche il settore che ha ridotto di più dal 1990, migliorando i processi produttivi ma anche a causa della crisi del 2008. La strada è ancora in salita: la Strategia climatica prevede per l'industria un taglio del 46% delle emissioni, che dovranno essere svincolate dai trend crescita della produzione industriale, facendo piuttosto ricorso al riciclo dei materiali, a un mix energetico più pulito, più

elettrificato e più innovativo (es. idrogeno verde).

**Trasporti.** In 30 anni il settore non ha ridotto le sue emissioni, pari a un quarto del totale. Il 90% sono riconducibili al trasporto stradale, il 69% delle quali imputabili alle automobili, ancora troppo diffuse, troppo vecchie e inquinanti. Secondo Ifc, i trasporti dovranno tagliare le emissioni del 30%. Come? Riducendo il numero di auto in circolazione tramite i sistemi di mobilità condivisa (car sharing) e lo smart working, spingendo sulla mobilità elettrica (con l'obiettivo di 5 milioni di auto elettriche immatricolate nel 2030) e sul ricorso al biometano per il trasporto pesante.

**Residenziale.** Malgrado il contenuto aumento della popolazione italiana negli ultimi 30 anni, i consumi di energia delle abitazioni sono aumentati del 23%, mentre le emissioni hanno subito una pari riduzione grazie ad un uso energetico più pulito per il riscaldamento (da gasolio a gas) e al miglioramento del

mix elettrico nazionale. Per invertire la rotta, la Strategia climatica del residenziale dovrà avere come perno la riqualificazione energetica degli edifici arrivando al 2030 al 2% di edifici riqualificati ogni anno. La metà degli interventi dovranno essere radicali, anche con demolizione e ricostruzione, estendendo e rafforzando il superbonus al 110%. Inoltre, serviranno nuovi incentivi e semplificazione burocratica per aumentare le coperture dei pannelli solari, anche in vista della costituzione delle comunità energetiche.

**Terziario.** Uffici, servizi, esercizi commerciali hanno aumentato le loro emissioni del 58% dal 1990, ma dovranno tagliarle altrettanto entro il 2030 puntando sull'integrazione delle fonti rinnovabili elettriche negli edifici e sulla riqualificazione energetica, con un tasso di ristrutturazione degli edifici pubblici del 3% l'anno, e la riqualificazione dell'1% annuo del patrimonio edilizio commerciale esistente, a zero consumo di suolo.

**Agricoltura.** La produzione agricola genera il 10% dei gas serra ed è il primo settore per emissioni di metano che derivano per la maggior parte dagli allevamenti (deiezioni e digestione enterica degli animali). Per allinearci agli obiettivi climatici (taglio del 30%) sarà necessario sia diminuire il consumo di carne da allevamenti intensivi, sia introdurre pratiche agricole a minore impatto ambientale (filiera corta, biologica, etc.) che vadano ad incidere anche sulle emissioni di protossido di azoto (un quarto delle emissioni in agricoltura) derivanti dall'utilizzo dei fertilizzanti di sintesi.

**Gestione dei rifiuti.** Contribuiscono per il 4% alle emissioni nazionali, tre quarti delle quali si originano nelle discariche. Oltre a ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica al di sotto del 10% entro il 2035, sarà necessario intervenire per migliorare la gestione delle discariche e captare quel 60% di emissioni di metano che ancora si diffondono in atmosfera.

